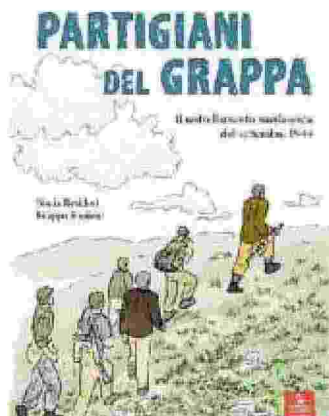


# Il disegnatore è un giovane di Loria Il dramma dei partigiani e i rastrellamenti nazisti diventano un fumetto

GRAPHIC NOVEL

È pronta la graphic novel edita da Cierre Edizioni che parla del rastrellamento del Grappa: il fumettista di Loria, Filippo Simioni, e la storica da Vicenza, Sonia Residori, raccontano uno dei più importanti drammi della zona pedemontana durante la Seconda guerra mondiale. Tra il 20 e il 21 settembre 1944, il massiccio del Grappa venne circondato da



La copertina del libro

ingenti forze militari tedesche e fasciste. Le forze della resistenza, non disponendo di armi e munizioni, dovettero ben presto abbandonare il terreno, nascondendosi. Per poterli catturare il comando germanico mise allora in atto un piano crudele: diffuse la notizia che a coloro che si fossero presentati spontaneamente sarebbero state condonate le pene e sarebbero stati arruolati oppure mandati a lavorare. La popolazione accolse il provvedimento come la liberazione da un incubo e i familiari dei partigiani e dei renitenti convinsero i ragazzi a uscire dai nascondigli. Purtroppo, la promessa si rivelò un inganno. «Dopo anni di studio su quanto è accaduto», spiega Sonia Residori, «avevo il desiderio di raccontare le vicende umane di alcuni di quei ragazzi massacrati, vicende che talora si sono intersecate

fra loro in modo incredibile. Sono frammenti di vita, storie di amicizie e di amori appena nati e subito spezzati, sogni e ideali giovanili di pace e libertà fermati in modo drammatico e crudele».

Aggiunge il giovane fumettista di Loria, Filippo Simioni: «Dopo questi anni di documentazione, disegno e approfondimento su queste vicende mi viene da riflettere su cosa mi abbia spinto fino a qui, come un camminatore che arriva a una tappa del suo cammino e attende un po' a riguardare il percorso fatto per riflettere su ciò che è stato. La volontà di raccontare una storia che realmente non conoscevo, ecco il motivo. La voglia di conoscere chi erano i partigiani del Grappa e cosa li aveva mossi a scegliere la via più scomoda e meno sicura». —

ELIA CAVARZAN

